

MONTEGROTTO Non sono bastati 12 anni per il recupero. Denuncia ambientalista

Agonia infinita per Villa Draghi

Lucio Piva

MONTEGROTTO

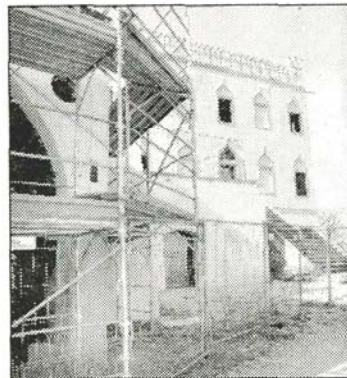
Due milioni e mezzo di euro, ottenuti in cambio di 70 mila metri cubi di cemento "perequato", investiti in restauri già compromessi dal tempo, in un cantiere vuoto da mesi e dentro 33 ettari di parco lasciati al degrado. Sono passati 12 anni da quanto ha preso il via l'operazione di recupero di villa Draghi. Ma nel consuntivo tratto dall'Associazione culturale che ne prende il nome, non poteva esserci bilancio più desolante di quello che salta agli occhi di chi sale la collina sopra Montegrotto.

«Nel parco - ha detto Omar Turlon, del direttivo dell'Associazione, non si contano gli sbancamenti del terreno, le panchine divelte, la presenza di rifiuti. E gli alberi atterrati della tromba d'aria di 2 anni e mezzo fa, e più rimossi da allora».

Quanto all'esito dei restauri, l'impatto è ancora più evidente. «Allarmante - ha commentato la presidente dell'Associazione, Luisa Calimani - che un

LO SCAMBIO

Perequazione da 2,5 milioni di euro contro "cemento"

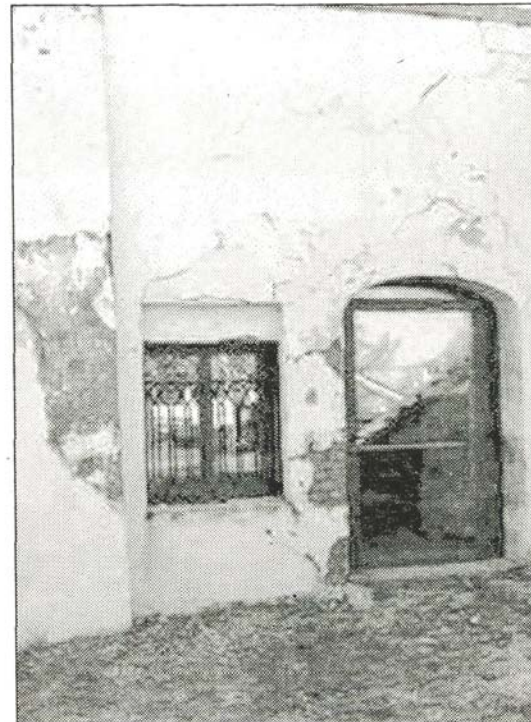


monumento che ha superato le sfide dei secoli, sia ora oggetto di scempio per colpa di amministratori incapaci di progettare il futuro e tutelare il passato».

Tanto evidente lo scandalo di uno dei luoghi più ameni

DEGRADO

L'attuale stato della preziosa dimora. Ora l'omonima associazione lancia un appello per la sua tutela anche al Fai, Italia Nostra, Wwf e Legambiente



dei colli, da indurre la Presidente a riunire, in un convegno in programma oggi alle 9.30 al Rustico di villa Draghi, tutte le associazioni ambientaliste, con il Fai, il Wwf, Legambiente, Italia nostra, per irrobustire il fronte delle sdegno e indicare proposte concrete per il futuro dell'immobile. Quali? L'Associazione vede come fumo negli occhi l'istituzione del Museo delle Terme, divenuto dal 2006 cavallo di battaglia dell'amministrazione.

«È da allora - ha detto Loris Sgotti, attivista dell'Associazione - che chiediamo il progetto al Comune. Non l'abbiamo mai

visto. Non sappiamo come si finanzia. E chi distaccherà del personale lassù».

Meglio allora proporre un progetto più dinamico come l'«Expo delle Terme», un sorta di salone permanente in continuo rinnovamento per raccogliere e qualificare i vari motori di sviluppo del territorio. Una sorta di ultimo appello alla giunta di Montegrotto perché dia un futuro credibile al complesso.

«Altrimenti - ha concluso la Calimani - meglio sarebbe un provvedimento che togliesse la tutela della villa al Comune. Affidandola ad istituzioni più sicure di poterla salvare».